



**ARCIDIOCESI DI OTRANTO**

*Centro Diocesano Vocazioni*

*Ufficio Liturgico Diocesano*

## LA SPERANZA STA NEL SEME

*Adorazione eucaristica vocazionale*

Giovedì Santo 2025

**L.** La speranza nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo.

(FRANCESCO, *Spes non confundit*, 3)

(in piedi)

*Canto iniziale.*

\_\_\_\_\_ Entriamo in preghiera

**T.** Signore mio Dio, unica mia speranza,  
fa' che stanco non smetta di cercarti,  
ma cerchi il tuo volto sempre con ardore.  
Dammi la forza di cercare,  
Tu che ti sei fatto incontrare,  
e mi hai dato la speranza di sempre più incontrarti.  
Davanti a te sta la mia forza e la mia debolezza:  
conserva quella, guarisci questa.  
Davanti a te sta la mia scienza e la mia ignoranza;  
dove mi hai aperto, accogliami al mio entrare;  
dove mi hai chiuso, aprimi quando busso.  
Fa' che mi ricordi di te, che intenda te, che ami te.  
Amen.

(Sant'Agostino, *De Trinitate*, 15, 28, 51)

PRIMO MOMENTO

**...Amato, voluto e creato!**

---

**G.** «<sup>26</sup>Diceva: "Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; <sup>27</sup>dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. <sup>28</sup>Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; <sup>29</sup>e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura"» (Mc 4, 26-29).



(seduti)

*Silenzio di adorazione.*

*Ritornello o canone.*

\_\_\_\_\_ Riflessione

**1L.** Nella parabola l'attenzione è posta sul fatto che il seme, gettato nella terra, *attecchisce e si sviluppa da solo*, sia che il contadino dorma sia che vegli. Egli è fiducioso nella potenza interna al seme stesso e nella fertilità del terreno. Nel linguaggio evangelico, il seme è simbolo della Parola di Dio, la cui fecondità è richiamata da questa parabola. Come l'umile seme si sviluppa nella terra, così la Parola opera con la potenza di Dio nel cuore di chi la ascolta. Dio ha affidato la sua Parola alla nostra terra, cioè a ciascuno di noi con la nostra concreta umanità. Possiamo essere fiduciosi, perché la Parola di Dio è parola creatrice, destinata a diventare «il chicco pieno nella spiga». Questa Parola, se viene accolta, porta certamente i suoi frutti, perché Dio stesso la fa germogliare e maturare attraverso vie che non sempre possiamo verificare e in un modo che noi non sappiamo.

**2L.** Tutto ciò ci fa capire che è sempre Dio, è sempre Dio a far crescere il suo Regno – per questo preghiamo tanto che “venga il tuo Regno” – è Lui che lo fa crescere, l'uomo è suo umile collaboratore, che contempla e gioisce dell'azione creatrice divina e ne attende con pazienza i frutti. La Parola di Dio fa crescere, dà vita. E qui vorrei ricordarvi un'altra volta l'importanza di avere il Vangelo, la Bibbia, a portata di mano – il Vangelo piccolo nella borsa, in tasca – e di nutrirci ogni giorno con questa Parola viva di Dio: leggere ogni giorno un brano del Vangelo, un brano della Bibbia. Non dimenticare mai questo, per favore. Perché questa è la forza che fa germogliare in noi la vita del Regno di Dio.

(FRANCESCO, *Angelus*, 14/06/2015)

*Silenzio di riflessione.*

**3L.** Per i cristiani la speranza è una «speranza certa», come si esprime san Francesco d'Assisi nella *Pregghiera davanti al Crocifisso*, perché essa ha un nome. Non è qualcosa ma qualcuno. La nostra speranza è il Signore Gesù, è lui il bene che ci sta davanti, anzi che viene incontro a noi. Nel Signore Gesù, il Padre si china su di noi e ci dice «c'è speranza». Il Signore Gesù è colui, nella cui Risurrezione, Dio Padre pronuncia la parola definitiva sulla storia: l'amore è più forte del male e la vita più forte della morte. Già nell'Incarnazione fino all'abisso della Croce, e quindi nella glorificazione della Risurrezione che culmina nell'Ascensione e nel dono dello Spirito, il Signore Gesù fa entrare infatti *l'eternità nel tempo e il tempo nell'eternità*, stabilendo un carattere decisivo, perché non vi è speranza definitiva se il bene non è nell'orizzonte dell'eternità. Dunque, come afferma l'Apostolo Paolo, «*spes non confundit*» (Rm 5,5): la speranza cristiana è certa e non delude.

**4L.** Quella scaturita dalla Pasqua è, così, una speranza tra cielo e terra. Nel linguaggio biblico, la terra è ciò che si trova sotto il cielo, è la dimora che Dio ha dato all'uomo, come canta il Salmo 115 (vv. 15-16): «Siate benedetti dal Signore che ha fatto cielo e terra. I cieli sono i cieli del Signore, ma ha dato la terra ai figli dell'uomo». A motivo della limitatezza dell'uomo, la terra è simbolo di una condizione che non corrisponde pienamente alla volontà di Dio. Per questo il Signore Gesù insegna a chiedere al Padre che si compia la volontà di Dio «come in cielo così in terra» (Mt 6, 10). Per contro il cielo è la dimora di Dio, il luogo dove la realtà corrisponde in tutto alla volontà di Dio, ed è dunque il simbolo della comunione piena con Dio e con la sua vita. Il Signore Gesù, dopo la conclusione della sua missione nello spazio e nel tempo, ascende al cielo, con l'umanità assunta nell'incarnazione entra nella piena unità con il Padre.

(F. NERI, *La Speranza cristiana, tra cielo e terra. Orientamenti per l'anno pastorale 2024-25*)



*Silenzio di riflessione.*

*Mentre si ripete un ritornello o un canone, viene portata una manciata di terriccio davanti all'altare della reposizione (da depositare in un vaso o su un piano).*

\_\_\_\_\_Preghiera

**G.** Preghiamo il *salmo 125* a cori alterni.

**I coro** Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion,  
ci sembrava di sognare.  
Allora la nostra bocca si aprì al sorriso,  
la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

**II coro** Allora si diceva tra i popoli:  
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».  
Grandi cose ha fatto il Signore per noi,  
ci ha colmati di gioia.

**I coro** Riconduci, Signore, i nostri prigionieri,  
come i torrenti del Negheb.  
Chi semina nelle lacrime  
mieterà con giubilo.

**II coro** Nell'andare, se ne va e piange,  
portando la semente da gettare,  
ma nel tornare, viene con giubilo,  
portando i suoi covoni.

*Canto.*

(in piedi)

## SECONDO MOMENTO

### **...piccolo e prezioso; generoso e accogliente**

---

**G.** «<sup>30</sup>Diceva: "A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? <sup>31</sup>È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; <sup>32</sup>ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che *gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra*"» (Mc 4, 30-32).

*Silenzio di adorazione.*

*Ritornello o canone.*

(seduti)



**1L.** «C'è un rapporto fra Dio e noi piccoli. Dio è grande e noi piccoli. Così anche quando Dio deve scegliere le persone, anche il suo popolo, sceglie sempre i piccoli. Tanto che al suo popolo dice: io ti ho scelto perché tu sei il più piccolo, quello che ha meno potere tra i popoli. Ecco, dunque, la ragione di fondo del dialogo tra Dio e la piccolezza umana. Maria dirà: "il Signore ha guardato la mia umiltà, ha guardato quelli che sono i piccoli, ha scelto i piccoli". Quando Samuele sta davanti al più grande dei figli di Isesse dice: "Certo davanti al Signore sta il suo consacrato!" Perché era un uomo alto, grande. Ma il Signore, ha aggiunto, dice a Samuele: "Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore".

**2L.** Il Signore sceglie secondo i suoi criteri. Tutti noi, con il battesimo, siamo stati eletti dal Signore. Tutti siamo eletti; il Signore ci ha scelto uno per uno. Ci ha dato un nome. E ci guarda. C'è un dialogo. Perché così ama il Signore. Dov'è la fedeltà cristiana? La fedeltà cristiana, la nostra fedeltà, è semplicemente custodire la nostra piccolezza perché possa dialogare col Signore. Ecco perché l'umiltà, la mitezza, la mansuetudine sono tanto importanti nella vita del cristiano: sono una custodia della piccolezza. Sono le basi per portare sempre avanti il dialogo fra la nostra piccolezza e la grandezza del Signore».

(FRANCESCO, *Meditazione nella cappella della Domus Sanctae Marthae*, 21/1/2014)

*Silenzio di riflessione.*

**3L.** Ogni uomo ed ogni donna è la dimora di Dio, in quanto incorporati a Cristo per il battesimo, ma ancora prima in quanto ogni essere umano è stato creato in Cristo e reca in sé l'immagine divina. Se però c'è un essere umano a cui il Dio di Gesù Cristo è più legato, questo è il sofferente, colui nel quale tale immagine è più sfigurata e più difficilmente riconoscibile. La casa di Dio che va in rovina è l'uomo a cui viene sottratta la vita nella dignità di Figlio di Dio, nei mille modi in cui questa sottrazione può avvenire. Questo è il senso della dedizione di san Francesco ai «fratelli lebbrosi», come egli insegna ai frati a chiamarli. Ogni uomo che giace nell'umiliazione, è una casa di Dio che va in rovina e attende d'essere riparata. In un certo senso, ciò vale per ogni creatura. Dio è amore e abita in ogni gesto dell'amore. Quando l'amore riempirà l'universo, si sarà compiuto il disegno del Creatore, i cieli e la terra saranno pieni della sua gloria, e si sarà realizzata la volontà di Dio, come in cielo così in terra.

**4L.** La Chiesa è una famiglia di figli e fratelli, legati fra loro dal vincolo della carità. La Chiesa è una fraternità, che pratica e offre carità. Con le armi della carità, combatte con il male in tutte le sue forme, per fare del nostro mondo uno spazio fraterno. La fraternità è una sfida anzitutto per la nostra Diocesi e per le comunità parrocchiali e religiose. La capacità di affrontare evangelicamente i conflitti che ci attraversano e di comporli nella comunione è la prima forma di testimonianza che dobbiamo offrire ai nostri contemporanei. La presenza nelle parrocchie di associazioni e movimenti è una ricchezza, ma dallo stare semplicemente gli uni accanto agli altri occorre camminare verso un raccordo, in cui i carismi dei gruppi e dei fondatori si sintonizzano nell'armonia fondata sulla preminente appartenenza alla Chiesa.

(F. NERI, *La Speranza cristiana, tra cielo e terra. Orientamenti per l'anno pastorale 2024-25*)

*Silenzio di riflessione.*

*Mentre si ripete un ritornello o un canone, ogni partecipante può gettare un seme nella terra, segno della speranza di portare ciascuno il proprio frutto.*



**G.** Preghiamo il *salmo 91* a cori alterni.

**I coro** Chi abita al riparo dell'Altissimo  
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.  
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,  
mio Dio in cui confido».  
Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,  
dalla peste che distrugge.  
Ti coprirà con le sue penne,  
sotto le sue ali troverai rifugio;  
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

**II coro** Non temerai il terrore della notte  
né la freccia che vola di giorno,  
la peste che vaga nelle tenebre,  
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.  
Mille cadranno al tuo fianco  
e diecimila alla tua destra,  
ma nulla ti potrà colpire.

**I coro** Basterà che tu apra gli occhi  
e vedrai la ricompensa dei malvagi!  
«Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!».  
Tu hai fatto dell'Altissimo la tua dimora:  
non ti potrà colpire la sventura,  
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.  
Egli per te darà ordine ai suoi angeli  
di custodirti in tutte le tue vie.

**II coro** Sulle mani essi ti porteranno,  
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.  
Calpesterai leoni e vipere,  
schiaccerai leoncelli e draghi.  
Lo libererò, perché a me si è legato,  
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.

**I coro** Mi invocherà e io gli darò risposta;  
nell'angoscia io sarò con lui,  
lo libererò e lo renderò glorioso.  
Lo sazierò di lunghi giorni  
e gli farò vedere la mia salvezza».

(in piedi)

\_\_\_\_\_ Preghiera

**T. Signore Gesù, ti sei fatto pellegrino in mezzo a noi,  
sempre ci precedi e ci accompagni: mostraci la via affinché  
camminando sulle orme dei tuoi passi  
procediamo sicuri sulla strada del Vangelo.**



**ARCIDIOCESI DI OTRANTO**

*Centro Diocesano Vocazioni*

*Ufficio Liturgico Diocesano*

**Il tuo Spirito Santo spalanchi nel nostro cuore la porta della fede:  
ci insegni a pregare, a chiedere perdono e a perdonare.  
Nell'ascolto della tua Parola e in una vera riconciliazione  
possiamo udire e comprendere la tua voce che sempre ci chiama.**

**Rendici tuoi discepoli e tue discepole e attraverso la nostra vita  
arricchisci la tua Chiesa di tante vocazioni perché ogni persona si sappia  
amata e benedetta e conosca la vita e la speranza dei figli e figlie di Dio. Amen.**

*(Preghiera per la 62<sup>a</sup> Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni)*

*Canto.*

\_\_\_\_\_ Intercediamo per le vocazioni

**G.** Il Signore ci chiede di fidarci di lui che ci ama da sempre. Questa fiducia però non è passività. Siamo invece chiamati a offrire il nostro contributo, ognuno secondo le proprie capacità, al suo progetto di salvezza.

Preghiamo insieme dicendo: **Signore Gesù, ascolta la nostra supplica.**

**L1.** Per la antea Chiesa di Dio: il santo padre Francesco, il nostro vescovo Francesco, i vescovi, i presbiteri, i diaconi e quanti svolgono servizi pastorali tra i fratelli sappiano trovare nel Buon Pastore il modello a cui ispirare il loro stile di amare e di operare. Preghiamo.

**L2.** Per i giovani del nostro tempo: superate le paure del momento presente e attratti dalla luce del Risorto, ascoltino la voce del Buon Pastore che li chiama a seguirlo più da vicino sulle vie impegnative del ministero ordinato e della vita consacrata. Preghiamo.

**L3.** Per tutti coloro che hanno già detto il loro "sì" alla chiamata del Buon Pastore nel presbiterato, nella vita consacrata e nella missione: le loro esistenze si rinnovino di giorno in giorno e diventino vangelo vivente nel mondo in cui vivono. Preghiamo.

**L4.** Per quanti nella fede in Cristo si sentono chiamati alla vita matrimoniale, al presbiterato, alla vita religiosa: perché nelle vicende avverse di questo mondo non si separino mai da Gesù Buon Pastore che guida alle sorgenti della vita. Preghiamo.

**L5.** Per tutti noi, perché viviamo la nostra vita come vocazione, guidati dall'ascolto della parola di Dio, riscaldati dall'esperienza del suo amore e vivificati dalla presenza operante del suo Santo Spirito. Preghiamo.

**T. Padre nostro...**

**G.** O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo, effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore. **T. Amen.**

*Canto finale.*